

Esce « bastonato » chi aveva lavorato per farlo fallire

Lo « sciopero difficile » riesce Massa Carrara è scesa in piazza

Cresce la lotta per salvare le fabbriche della zona industriale - Nel corteo c'erano tutti i consigli di fabbrica - Della Maggessa: « Isolare la Montedison, non i lavoratori »

Dal nostro inviato

La? Quanti erano in corteo? Difficile calcolarlo. Ma una cosa è certa: lo « sciopero difficile » di Massa Carrara è riuscito. Sindacati e lavoratori dell'area massese da ieri mattina possono segnare un punto al loro bilancio. La lunga lotta che si è aperta per salvare le fabbriche della zona industriale.

« Quest'oggi più di uno si è fermato al lato della strada sperando di veder passare il morto », dice al termine della manifestazione Della Maggessa, segretario della Camera del lavoro di Carrara. L'allusione è diretta a quelli che nei giorni passati avevano lavorato per far fallire lo sciopero generale. Speravano di poter assistere ad un corteo striminzito, immagine emblematica dell'isolamento dei lavoratori. E invece, ieri mattina, le industrie della provincia di Massa Carrara, sono rimaste mute tutto il giorno. Molti negozi hanno tenuto le saracinesche abbassate, anche negli uffici - seppur con maggior difficoltà - l'adesione alle indicazioni di Cgil-Cisl-Uil è stata diffusa.

Nel corteo hanno marciato tutti gli striscioni dei consigli di fabbrica. Sono sfilati per le strade i nomi, oggi nell'occhio del ciclone: la STALGA che solo qualche giorno fa ha licenziato tutti e 45 i dipendenti, la Ferrerle che da un paio di settimane sono finiti in cassa integrazione 120 dei 200 lavoratori, la Dalmino che chiude i reparti produttivi e mette in pericolo 700 posti di lavoro, la « discussa » Montedison Diag che ha già pronte 543 lettere di licenziamento, la Rumanica che rischia di affondare insieme al colosso SIR, e ancora tante altre aziende, grandi e piccole, dal futuro incerto.

Lo sciopero generale di 24 ore di tutta la provincia è stato deciso anche per fare emergere tutta insieme que-



sta realtà che a Massa Carrara è stata chiamata con il nome di zona industriale.

« Questo polmone produttivo che si estende fra i due comuni, che in questi mesi rischia di essere spazzato via rendendo ancora più acuto il clima economico della zona. »

« Se chiudono le fabbriche - ha detto Della Maggessa - si ridurranno ancora di più gli sbocchi occupazionali per i 4000 giovani oggi iscritti nelle liste di disoccupazione. »

L'iniziativa di lotta di ieri ha raggiunto adesioni altissime nelle fabbriche; da parte sindacale si parla di percentuali che vanno dall'80 al 90 per cento. Pur essendo in ballo il posto di lavoro, la partecipazione allo scio-

pero non era scontata. La vicenda Montedison aveva ancora una volta giocato come fattore di divisione fra i lavoratori e tra la gente.

L'assemblea permanente, l'organismo spontaneo che chiede da mesi la chiusura della Montedison Diag, aveva invitato a non scioperare. Un appello che è stato ascoltato solo da alcuni lavoratori del pubblico impiego. Se lo sciopero è riuscito, i problemi rimangono molti e cruciali, molte incomprensioni ostacolano ancora i rapporti tra la popolazione e i lavoratori della zona industriale.

« E' necessario - ha detto Della Maggessa durante il comizio di chiusura - isolare

la Montedison, non i lavoratori della Montedison. Questo - ha aggiunto - lo diciamo, a scanso di equivoci, anche a chi finora ha espresso solo una generica solidarietà ». La « frecciata » era diretta a quegli uomini pubblici che anche in questo frangente cercano di tenere il piede su due staffe.

Rimangono aperti anche i problemi sul fronte delle trattative. Proprio mentre nella piazza Garibaldi di Massa si teneva il comizio, a Roma nel ministero del Lavoro riprendeva il confronto a quattro tra sindacati, Montedison, amministratori e governo. Su questi punti Della Maggessa ha ribadito la posizione dei sindacati: « Non accetteremo il ricatto occupazionale, né baratteremo il posto di lavoro con la salute. »

« La fabbrica deve risaprire con il massimo di garanzia per la popolazione e per chi ci lavora ».

Andrea Lazzeri

Conferenza dei comunisti senesi

SIENA - Oggi, con inizio alle ore 9.30, presso i locali della sezione comunista « Lenin » in via Bernardo Tolomei, a Siena, si svolgerà la conferenza di zona dei comunisti dell'area senese.

Il tema sarà « La politica e i programmi del PCI per l'area intercomunale senese ». La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Alessandro Vigni della segreteria della Federazione e le conclusioni saranno del compagno Luciano Lusvardi per la segreteria del comitato regionale.

Entro il diciotto dicembre la decisione

La vicenda del « Principe di Piemonte » è arrivata alle battute conclusive

Una commissione di cui fanno parte tutte le rappresentanze politiche e sociali viareggine chiamate a pronunciarsi

VIAREGGIO - Ha preso il via la commissione nominata dalla giunta, con l'accordo di tutti i partiti democratici presenti in consiglio comunale sulla questione « Principe di Piemonte ».

La commissione in cui sono presenti oltre ai rappresentanti del consiglio comunale e della giunta, i consigli di circoscrizione, le organizzazioni sindacali e le associazioni turistiche cittadine, dovrà precisare i termini del progetto di utilizzazione di questo noto stabilimento, la sua destinazione definitiva.

Risale all'aprile scorso, alla fine della legislatura, la sentenza della corte di cassazione che ha messo fine, a favore dell'amministrazione comunale, al contenzioso con la famiglia De Micheli, proprietaria dell'immobile.

Fin dall'inizio l'amministrazione di sinistra aveva messo a punto programmi l'acquisizione del Principe per usi collettivi, la gestione diretta, su concessione della Marina mercantile, del vero e proprio stabilimento balneare da parte del comune, risalente al 1978.

E' rimasta invece sospesa la veduta dell'edificio antistante la spiaggia, precedentemente gestito dal De Micheli privatamente, attrezzato a distoccola e a cinema. E' sulla destinazione di questo edificio che oggi si sta discutendo.

Risale al gennaio '79 la richiesta di finanziamento, per procedere alla messa in uso di quella struttura allo stato attuale ancora inattiva.

Questo per un progetto e un relativo finanziamento a tasso agevolato per il recupero della struttura, per una struttura polifunzionale con cui risolvere un problema annoso della città di Viareggio: uno spazio per il turismo congressuale, in crescita in seguito alla politica avviata dalla azienda autonoma dal comune, una certa dimensione (mille posti) ma al tempo stesso anche spazi utilizzabili per altre attività di tipo culturale, quali teatro, proiezioni, momenti assembleari.

Sulla base di questo progetto di massima la giunta regionale e poi il consiglio hanno dato il loro assenso stanziamiento di 361 milioni.

Sono allora iniziati i rapporti con la società, la famiglia De Micheli, per la messa a punto dell'acquisto dell'edificio. Dopo l'insuccesso elettorale e dopo il periodo della formazione della nuova giunta, è intervenuto un fatto nuovo, legato alla vicenda del Principe ma riferito ad un'altra sede.

La situazione di difficoltà di una città fiorentina del De Micheli, ha messo alla giunta il problema di accelerare l'intervento, mettendo quindi a disposizione della azienda una liquidità indispensabile per l'acquisto.

Durante la verifica del patrimonio immobiliare della famiglia De Micheli, fatta insieme alle associazioni sindacali è stato preso in considerazione il caso « Principe di Piemonte »; da Firenze è venuta quindi la sollecitazione di acquistare il ruolo del Principe di Piemonte che oggi per la città - dice Alessandro Lippi rappresentante del comitato comunale del PCI - è un bene inutilizzato.

« Il fattore nuovo è il fattore tempo. L'urgenza di una risposta politica è evidente dal momento che il problema economico e sindacale così grave come quello del licenziamento di centinaia di lavoratori », in questa fase, si sono accolti tutti i termini del dibattito che ha accompagnato questa questione, sono rivenute fuori da parte di socialisti e comunisti, proposte di abbattere l'intera struttura, giudicata fatiscente e superata, ricostruendo ex novo un edificio adibito esclusivamente per attività extrascolastiche di grandi dimensioni.

« A nostro avviso questo tipo di orientamento tiene conto di modelli nazionali e regionali, non è un'ipotesi riducibile alla realtà di Viareggio - continua Lippi - per questo riteniamo giusto dare una risposta alla commissione congressuale, ma non soltanto ritenendo altrettanto importante soddisfare nell'investimento, la richiesta sociale ».

Occasione quindi di recupero e rilancio di espressione culturale della vita associativa cittadina. Ripartire perciò da una soluzione non esclusivamente turistica una struttura che è fortemente legata alla storia di Viareggio, data di essa un carattere polifunzionale di uso pubblico.

Si è svolta poi nella mattinata di ieri la conferenza stampa dei lavoratori dell'azienda De Micheli, che ha seguito l'incontro fra rappresentanti sindacali e giunta viareggina.

Si sono presentati in un centinaio davanti al comune con striscioni e tamburi di latta per chiedere una rapida decisione da parte dell'amministrazione.

Durante la conferenza stampa è stato infatti ripetuto che il diciotto dicembre scade il termine entro il quale deve essere ricostruito il capitale sociale.



Già raggiunti diciotto iscritti

Rinascita a Pistoia la cellula comunista dell'Italbed

PISTOIA - Nasce la cellula aziendale « Guido Rossa » che raccoglie gli operai della Class e della FISI. Ma, meglio sarebbe dire rinasce la vecchia cellula della Italbed. E' l'occasione di riesaminare il passato ma anche e soprattutto di guardare al futuro.

La vicenda della fabbrica la ricordano tutti, e tutti ricordano che la sua riapertura e il suo doppiamento in due aziende (la cui ristrutturazione va avanti ormai da un anno) è stata frutto non di clientelismi o regali di qualche ministro, ma della lotta degli operai e della solidarietà dei pistoiesi. I comunisti sono sempre stati in prima fila. La rinascita della Cellula aziendale, il suo nuovo collegamento con la sezione locale di Sperone, sono il simbolo di questo impegno, di questa lotta, di questa vittoria. Non mancano problemi vecchi e nuovi: c'è la ristrutturazione che va avanti e ci sono le eredità lasciate dai Pofleri: i lavoratori non ancora riassunti non hanno i contributi previdenziali da oltre due anni e mezzo e la cassa integrazione viene loro pagata in ritardo (a Natale avranno da ristrutturare ancora il mese di luglio).

Attualmente la cellula ha 18 iscritti, l'80 per cento di quanti ne aveva quando il Pofleri mandò la lettera di licenziamento e dette inizio alla lunga odissea della Italbed. In pratica con il 60 per cento del personale riassunto si è arrivati a rilesare quasi integralmente le fila del vecchio nucleo aziendale.

I primi ad essere entusiasti di questa « rinascita » sono i compagni di Le Sperone: la lotta della Italbed è stata la loro lotta.

CASTELLI DEL GREVEPESA

FATTORIE RIUNITE DEL CHIANTI CLASSICO

La grande cantina di Castelli del Grevepessa, in Val di Greve, ha una capacità di 1.200.000 litri. Per informazioni e per acquistare i vini Castelli del Grevepessa, scrivere a: Castelli del Grevepessa, via S. Maria, 10, 50020 Grevepessa (Arezzo). Tel. 055/27101.

PER I VOSTRI REGALI VI RICORDIAMO LE NOSTRE PRESTIGIOSE CONFEZIONI NATALIZIE

roller-market

REGALI UTILI PER VACANZE DI NEVE O DI SOLE. DI MARE. REGALI DIVERSI DA SOLITI.

- Sacco letto singolo L.13.900
- Canadese 2 posti L.39.000
- Vanga badile L. 6.300
- Portaoggetti 8 tasche L. 8.300
- Amaca a culla L. 7.300
- Poltrona con braccioli L. 9.900
- Lampada a gas L.13.200

VIENI A RITIRARE IL COLORATISSIMO CALENDARIO 1981

A FIRENZE IN PIAZZA STAZIONE 7 TEL. 219472

Pensano di portare il capitale dell'azienda a due miliardi

Sul ring della Emerson i giapponesi non sembrano voler gettare la spugna

Venerdì incontro al ministero del Lavoro - Il 30 giugno scade l'opzione per la Sanyo I lavoratori presidiano da 45 giorni - Una « holding » fra Emerson, Indesit, Voxson?

L'Emerson è, come si dice, in mezzo al guado: indietro non si torna; o affoga, oppure guadagna la sponda della salvezza.

Il 12 dicembre prossimo ci sarà un incontro al Ministero del Lavoro: vi parteciperanno, oltre ai sindacati, i rappresentanti della « Emerson Electronics », la società proprietaria degli stabilimenti di Siena e di Firenze e i rappresentanti della « Emerson S.p.A. » costituita appositamente dall'industriale Guido Borghi con un capitale di 200 milioni per rilevare l'azienda della vecchia società di cui faceva parte anche la multinazionale giapponese Sanyo.

I giapponesi non hanno, però, gettato definitivamente la spugna. Hanno un'opzione per un aumento di capitale nella « Emerson S.p.A. » che dagli attuali 200 milioni dovrebbe portare il suo capitale sociale fino a 2 miliardi.

In questo caso, e se le cose andranno per il meglio, la Sanyo si è detta disposta ad acquistare azionaria per un miliardo. L'opzione dei giapponesi scade però il 30 giugno prossimo. Queste le altre notizie sul presente e sul futuro della Emerson sono state fornite nel corso di un'assemblea aperta a cui hanno partecipato anche le forze politiche (ma la DC non c'era) e i rappresentanti del comune di Siena, del comune di Monteroni d'Arbia e dell'amministrazione provinciale insieme ai rappresentanti della FLM e ai lavoratori Emerson.

Ma il punto culminante del futuro della Emerson è senz'altro rappresentato dall'incontro del 12 dicembre scorso. Varenò Cucini, segretario della FLM, ha chiesto che in quell'occasione non siano presenti soltanto i funzionari del Ministe-

ro del Lavoro ma sia garantita almeno la presenza di un sottosegretario in modo da poter ottenere garanzie non solo tecniche ma soprattutto politiche.

Da parte sua il commissario giudiziale nominato per « gestire » il fallimento della « Emerson Electronics » si è mostrato abbastanza favorevole a muovere tutti i passi che saranno necessari per favorire una ripresa produttiva negli stabilimenti, ma dall'incontro del 12 dicembre prossimo ci si attende che la nuova società metta sulla carta quelle che finora sono state soltanto buone intenzioni. Per prima cosa i lavoratori Emerson che presidiano gli stabilimenti da 45 giorni non riscuotono né stipendio né cassa integrazione da due mesi: si tratta quindi, di soddisfare le necessità di reddito della manodopera. C'è poi, e forse soprattutto,

la necessità di una chiara esposizione dei programmi della « Emerson S.p.A. » per il futuro.

Si parla della possibilità che venga creata una « Holding » fra la stessa Emerson, la Indesit e la Voxson, che, in base ad un accordo, si ponga come concorrente alla Zanussi. E' un'ipotesi tutta da verificare, soprattutto dal punto di vista della possibilità di sopravvivenza di una simile combinazione.

Intanto le organizzazioni sindacali hanno chiesto che non si attenti l'attenzione delle forze politiche e sociali sui problemi della Emerson i cui lavoratori stanno conducendo una lotta estenuante. Il comune di Siena ha annunciato l'assessorato Angelini ha stanziato una somma a favore dei lavoratori Emerson di 10 milioni: la cifra potrà essere impiegata a giorni.

Sandro Rossi

La prima risposta dei lavoratori della Buitoni Perugina all'azienda

Licenziate? Ecco le prime ore di sciopero

Otto ore fino al 20 dicembre per protestare contro le 600 lettere - Mille posti di lavoro persi in due anni - A colloquio con Magrini del consiglio di fabbrica di S. Sepolcro

AREZZO - Otto ore di sciopero, da qui fino al 20 dicembre: questa la prima risposta delle organizzazioni sindacali alle oltre 600 lettere di licenziamento affrancate e spedite dalla IBP a Perugia, Arezzo e Sansepolcro.

Ieri sera si è riunito il consiglio di fabbrica dello stabilimento valliberino. La paura adesso è una sola: che la multinazionale IBP si faccia riconquistare dal vecchio amore, la commercializzazione. E i segnali di questa insana passione (che va tutta a danno della produzione e dell'occupazione) sono tanti: 1000 posti di lavoro persi in due anni, nessun programma produttivo e di investimenti, la voglia matta di recuperare dividendi da spartire tra i soci.

Dice Magrini, della segreteria del consiglio di fabbrica Buitoni: « La politica dell'azienda è quella dei due tempi: prima ridurre i costi, attraverso il taglio dell'occupazione. Poi i programmi produttivi. Questa è la fresa classica che molti usano per spiegare la strategia dell'azienda ».

In realtà la IBP ha scelto un tempo solo: quello dei licenziamenti. Ha fatto una scelta di priorità: ricapitalizzazione (da 20 miliardi a 60-70), bilancio in pareggio della divisione italiana, utili da spartire tra gli azionisti.

Questi i fatti. I mezzi sono i licenziamenti e il ritorno alla stagionalità per parte della classe operaia.

Non è detto però che la IBP non tenti di attingere dalle cassette statali: la rigidità mostrata nelle trattative sindacali e la fretta nel rompere sono, secondo alcuni, piccoli ma importanti passi per arrivare al denaro pubblico.

Il dato che più preoccupa comunque adesso il sindacato è una lenta ma possibile trasformazione della divisione italiana IBP in azienda essenzialmente di commercializzazione. In fin dei conti sono anni che la Buitoni, afferma Magrini, non esce sul mercato con nuovi prodotti.

E' rimasta alla vecchia e tradizionale produzione. E questa mancanza di rinnovamento ha portato i bilanci in rosso. Solo tra la fine del '79 e gli inizi dell'80 sembrò che un'aria nuova spirasse, dentro gli uffici della direzione IBP. Fu fatto un accordo, appunto nel gennaio '80, per nuovi investimenti.

Il tutto ovviamente è rimasto lettera morta, e adesso si torna a parlare di pericolo per la divisione italiana della multinazionale.

In questi giorni il consiglio di fabbrica della Buitoni di Sansepolcro deciderà l'iniziativa pubblica. Saranno 4 ore di sciopero, una parte delle otto decise dal coordinamento nazionale del gruppo.

Carla Colzi

tempo di Natale

tempo di regali tempo di acquisti

Da CONCHIGLIA ART
UN REGALO DIVERSO UN RISPARMIO SICURO

cammei, coralli curiosità marineavorio, madreperla suovetra esclusivo In oggetti originali

Alle PROFUMERIE

ARMONIE

trovo tutto spendo meno

Via Grande, 95 - Tel. 33398
Via Grande, 162 - Tel. 37375
Via Ricasoli, 41 - Tel. 39020

LIVORNO

CARLO BALDESCHI

CABALINGHI - ARTICOLI REGALO - POSATERIE - PORCELLANE
CRISTALLERIE ESTERE - NAZ. - PRODOTTI LAGOSTINA - KRUPP

57100 LIVORNO - Via del Giglio 34-36 - Tel. (0586) 25050
(ang. Piazza Cavallotti, 7-8)

DAL 1866

G. CARRAI

PIANTE E FIORI

LIVORNO
TEL. 80.22.66

Borgo dei Cappuccini 27

La Commerciale Parati s.r.l.

LIVORNO
Tel. 21182

PER UN OCCHIALE DI QUALITA'

FANUCCHI OTTICA

LIVORNO - Via GRANDE 177

Gioielleria - Orologeria - Argenteria

CANCELLI MARRICO

LIVORNO - Via di Sallustiana, 57
PREMIAZIONE SPORTIVE

TISSOT OMEGA SEIKO

ACI - AGIP Gestione ZARGANI GUIDO

VIALE IPPOLITO NIEVO - LIVORNO - TEL. 408.383

CAMBIO OLIO E FILTRI tutte le auto - Lubrificanti AGIP AUTO - DIESEL - MARINA - INDUSTRIALI - Qualità - Esperienza

ACI ASSOCIARSI CONVIENE

Sergio Salvadori

VIA GRANDE, 53 - VIA PALESTRO, 32 - LIVORNO

OROLOGERIA GIOIELLERIA

concessionario SEIKO TEL. 30.282
PHILIP WATCH - CARTIER TEL. 405.104

Capaldi

ENTRO TECNICO PNEUMATICI STAGNO LI

ALFATTI ILIANA

CONCESSIONARIA TV. COLOR CGE
ELETTRODOMESTICI - MATERIALE ELETTRICO

LIVORNO - VIA DELL'ORIGINE, 19 - TEL. 31.213

FOTO OTTICA MODERNA

PALANDRI

57100 LIVORNO
VIA DEL GIGLIO, 39
TEL. 25.192

Provate gratis le lenti a contatto
per ogni tipo di occhio spessore di 0,035 mm

Frases dei Balocchi

GIOCATTOLI DA SEMPRE PREZZI SPECIALI

Via Garibaldi, 79/A-81
Tel. 37.819
Via dei Cappuccini, 30
Tel. 22.647
LIVORNO

di PERSICH BARBIERI

Femme chic

Via Ricasoli 47 - Tel. 37007 57100 LIVORNO

PIZZERIA - RISTORANTE - TAVOLA CALDA

da Lilli

CHIUSURA IL SABATO
PIAZZA GRANDE, 8 - TEL. 25.281 LIVORNO

UNIPOL ASSICURAZIONI

VIA DIAZ, 7 - TEL. 21.854 - LIVORNO

OTTICA-FOTO-CINE

Giachi C. OTTICI DIPLOMATI

VIA GRANDE, 20 - TEL. 21.740 - 57100 LIVORNO